ANNO XXX. Giovedì 11 Gennaio 1877 N. 10.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 10 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Lo stato delle cose a Costantinopoli non è cambiato in questi due giorni, come tutte le notizie tendevano a far credere. La riunione della Conferenza di lunedì, che doveva esser decisiva, ha lasciato insoluto il problema, o per dir meglio, ha aperto il varco a ulteriori colloqui e trattative diplomatiche. Ha un bel dire il *Giornale di Pietroburgo* che la Porta si trincera fatalmente dietro la sua effimera Costituzione per respingere le moderate domande delle potenze, che queste potenze mantengono il loro programma, che la Russia giunse all'ultimo limite delle sue concessioni: il fatto è questo che, mentre la Turchia continua nella sua tattica di risposte evasive e di aggiornamenti, e nasconde il più formale rifiuto sotto un'apparente veste conciliativa, dimostra che è pronta a subir tutte le conseguenze d'una lotta colla Russia, la diplomazia ondeggia e cede terreno ogni giorno, annuente lo stesso generale Ignatieff. Sarà anche questa una tattica abile per parte della Russia, ma da fedeli cronisti a noi non resta che tener nota dei fatti. La *Corrispondenza Politica* di Vienna chiama soddisfacente il risultato della Conferenza di lunedì. Per qual motivo? perchè i plenipotenziari d'Italia e d'Inghilterra tennero dei bei discorsi intesi a dimostrare l'eccellenza delle proposte dell'Europa e la mancanza di logica che v'è nelle controposte turche. Ma non consta che i plenipotenziari ottomani abbiano piegato il capo dinanzi a questi ragionamenti. Essi dichiararono, stando a un telegramma da Costantinopoli, che erano disposti ad accettare la discussione sulle basi del progetto Andrassy. Oggi o domani la Conferenza dovrebbe occuparsi di quest'argomento. Gioverà intanto avvertire che nel progetto Andrassy non si parlava della Bulgaria, e che il governo ottomano, ritornando alle proposte austriache, cerca di rispondere con mal garbo alla Russia, la quale, come si sa, concentra tutta la sua attenzione e affezione sulla Bulgaria, col pretesto che è la provincia più oppressa e tiranneggiata.

Un'altra concessione delle potenze è la semplice durata d'un anno della Giunta internazionale di riscontro. In quanto alla gendarmeria che dovrebbe assistere come protettrice ai lavori di questa Commissione più o meno autorevole, sarà altresì facile l'intendersi. Leggiamo nei giornali esteri dei curiosi particolari in proposito. Si parla d'un corpo di truppe composto di cristiani e musulmani indigeni, comandato da ufficiali esteri, nominati però dal sultano. Il *Nord* cita il generale Klapka, probabilmente non senza ironia, e dice che lo stato maggiore di questo generale, comandante la gendarmeria, si comporrà di quei suoi compatriotti che recentemente presentarono un indirizzo di simpatia a Chefke pascià, uno dei principali autori delle stragi in Bulgaria.

La *Presse* di Vienna enumera le molte concessioni fatte dalle potenze, e conferma che nella gendarmeria indigena saranno ammessi sopratutto degli ufficiali anglo-indiani. La Commissione di sorveglianza non sarà altro che una Commissione di consoli, precisamente come quella che funzionò mesi or sono a Mostar. Non si insiste più sulla cessione del piccolo Zoornik alla Serbia; si sono ridotti a poca cosa i vantaggi da accordarsi al Montenegro. La Porta non cederà al Principato il lembo di territorio che si estende da Crivoscia al di là Uiksich, e nessun porto sarà ceduto al Montenegro. Si cercherà soltanto di agevolargli la navigazione sopra il lago di Scutari e sulla Bojana che da questo lago conduce al mare. Per ciò che concerne la Bosnia e l'Erzegovina, si persiste, aggiunge la *Presse*, a domandare l'esecuzione delle riforme contenute nella nota Andrassy, accettata dalla Porta due mesi fa. Per la Bulgaria, si insisterebbe sull'impiego d'una certa parte del prodotto delle imposte in usi puramente provinciali.

La *Presse* dice che malgrado queste nuove e grosse concessioni, la Porta persiste nel suo atteggiamento ostile. I dispacci odierni farebbero supporre il contrario, ma chi sa..... le disposizioni dei plenipotenziari sono così conciliianti, che potrebbero fioccare altre concessioni.

La *Post* di Berlino smentisce la voce corsa che, nel caso che la Porta respingesse le proposte delle potenze, e i plenipotenziari, in atto di solenne protesta, abbandonassero Costantinopoli, l'ambasciatore tedesco debba rimanere al suo posto e continuare nelle trattative colla Porta. Ma i dispacci dei giornali inglesi danno un certo credito a questa voce, e dicono persino che, nel secondo colloquio ch'egli ebbe con lord Salisbury, Midhat-pascià protestò contro le insistenti molestie che l'Europa dà alla Turchia, e accennò agli incoraggiamenti che dalla Germania verrebbero alla Turchia per resistere. Non sappiamo, per verità, quanta fede meriti questa singolare notizia, in aperta contraddizione coi fatti che ci mostrano la Cancelleria di Berlino perfettamente d'accordo con quella di Pietroburgo, e anzi fanno sospettare dell'esistenza d'un patto segreto d'alleanza per qualsiasi eventualità.

I lettori troveranno nelle ultime notizie un articolo dello *Standard*, in cui si spiega l'origine della notizia in discorso.

L'agitazione degli animi aumenta negli Stati Uniti, e alla Casa Bianca si prendono disposizioni energiche, in vista di terribili conflitti. Dispacci di ieri parlavano di altri *meetings* democratici a Richmond e a Washington, per rivendicare al Congresso il diritto di verificare le elezioni presidenziali, e di collisioni e di duelli. I dispacci odierni sono ancora più gravi. Nella Nuova Orleans il governatore e la legislatura repubblicana corrono dei pericoli, e in seguito a un Consiglio di ministri tenuto ieri, fu dato ordine al comandante federale di mantenere con ogni mezzo la tranquillità. Il presidente della Compagnia telegrafica Wester-Union, che rifiutò di comparire dinanzi alla Commissione d'inchiesta e di comunicare i dispacci spediti riguardo all'elezione presidenziale, fu arrestato in seguito a decisione della Camera dei rappresentanti.

LA LEGISLAZIONE DISPERSA

Assistiamo da qualche mese ad uno spettacolo di legiferazione inquieta, spezzata, a salti, che ci pare più indizio di patologia che di fisiologia politica. Il ministro dell'interno ha presentata la legge sulle incompatibilità parlamentari, ma non quella sulla riforma elettorale. Ora è evidente che le due materie si collegano strettamente per molteplici guise. O bisognava affrettare l'una o indugiare l'altra; nè l'Italia sarebbe andata a soqquadro se si ritardava la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari. Il guardasigilli ha presentata una legge sugli abusi dei ministri dei culti. È una pagina, anzi una mezza pagina staccata dal Codice penale, e procedendo di questa guisa si procreerebbe facilmente una numerosa figliuolanza di progetti di legge. Quale urgenza vi era di staccare quella mezza pagina dal progetto di Codice penale? Noi abbiamo dimostrato che non ve n'era alcuna. Ora, mancando ogni specie di urgenza e di necessità, i più elementari principii di logica legislativa consigliavano a non istaccare quel titolo dal Codice penale. Così dicasi della libertà provvisoria, così della liberazione condizionata. Sono temi che si congiungono intimamente con tutto il sistema delle pene, col metodo e l'intento loro e segnatamente colla procedura e colle riforme carcerarie. I popoli non abborrono dall'esaminare questi formidabili problemi; ma devono abborrire dall'esaminarli a uno a uno, senza il nesso logico che necessariamente li collega. Nell'Italia, ove il ministro dell'interno riconosce la necessità di mantenere la legislazione sugli ammoniti e alcune parti gravissime della legge della pubblica sicurezza, non pare che vi debba essere una urgenza spasmodica di attuare da mane a sera le più ideali riforme sulla libertà provvisoria, sulla liberazione dei condannati, sulla pena di morte, e così via discorrendo. Queste riforme sono mete ideali a cui è d'uopo tener fisso il pensiero; vertici sommi a cui il popolo nostro deve giungere. Ma non vi è fretta, quando si pensi alla realtà delle nostre condizioni. E ponderando meglio tutte queste riforme, considerandole nel loro insieme, leggendo tutto il libro e non solo qualche pagina staccata, si potranno correggere veramente molti errori e migliorare realmente le condizioni della legislazione penale. L'Italia penale non è fatta a uso e consumo di alcuni teorici, ma vuole essere esaminata a fondo e con criteri pratici. Non si tratta di formule accademiche; si tratta della salvezza e della tutela delle nostre vite e delle nostre proprietà. E noi speriamo che tutti gli uomini savi, a qualunque partito appartengano, mediteranno colla loro testa su questi temi gravissimi di diritto penale e non li lasceranno in monopolio a pochi professori e agli avvocati. È una divisione di lavoro che non si può nè ammettere, nè tollerare.

Veggasi, per esempio, il tema della liberazione condizionata dei condannati, eseguito a giudizio dei ministri di grazia e giustizia e dell'interno, sulla proposta del direttore delle carceri.

È possibile votare una legge di tal fatta, senza un esame coscienzioso, profondo, seriissimo sulle leggi, i regolamenti, gli ordinamenti carcerarii! Imperocchè in una legge consimile la bontà dei suoi effetti non si può desumere che dalla bontà, dalla rettitudine, dalla saviezza degli ordinamenti carcerari. Ora tutta questa parte essenziale è obliata per necessità di cose; poichè si tratta di una nuova pagina staccata dal corpo del diritto o della procedura penale. Questo procedere non è serio, nè corretto. E non vale la scusa che esso ha il suo riscôntro anche in qualcuno dei precedenti ministeri.

Noi non abbiamo mai avuta la missione di difendere gli errori dei nostri amici, quando ne abbiano commessi; e bisogna pensare una volta a dare un ordine serio e un indirizzo efficace alle proposte che si fanno al Parlamento. I progetti di legge si preparano e si presentano ad uso e a favore della nazione e non si può costringere la nazione a servire di esperienza ad un *dilettantismo* legislativo. L'eguale censura noi fummo costretti a rivolgere alla proposta dell'abolizione dell'arresto per debiti. Accettiamo la convenienza di questo principio; ma siamo anche profondamente persuasi, che la libertà personale dei debitori deve accordarsi colla loro maggiore responsabilità.

Bisogna, nei fallimenti, nel diritto cambiario, nella procedura commerciale modificare molti istituti e molte disposizioni in vista dell'abolizione dell'arresto per debiti. Ma anche qui il ministro di grazia e giustizia ha staccato con fretta nocevole una pagina del codice commerciale per farne un progetto di legge distinto.

In tale guisa la riforma vagheggiata non potendosi connettere colle necessarie guarentigie, spaventa e preoccupa molti: e non può essere accolta col favore che pare si meriti. Se l'on. Mancini desiderava di far conoscere il suo programma al paese, doveva cogliere l'occasione di una discussione generale del suo bilancio per esporlo, chiarendo anche il metodo e la graduazione delle riforme e il nesso che le collegano. Ma nessuna di esse è così urgente da giustificarne la presentazione distinta. Guai se gli altri ministri ne imitassero l'esempio; e se l'on. ministro dell'interno volesse staccare molti fogli dal codice sanitario o l'on. Brin da quello della marina mercantile, convertendoli in tanti progetti di legge! Sarebbe tempo di persuadersi che le riforme affastellate sulle riforme a nulla approdano e che l'essenziale è di ponderarle bene discriminarle secondo la importanza reale e porle ad effetto con cura, perchè se ne sentano i salutari risultati e si sparga un po' di pace e di conforto fra i contribuenti e gli amministrati italiani.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

I lavori della Conferenza

Scrivono da Costantinopoli, 2 gennaio, alla *Gazzetta di Colonia*:

È riuscito ad una società qui costituita per diffondere voci pacifiche, cullare, alla fine della scorsa settimana, in dolci speranze di pace gli abitanti di Pera. Le sue operazioni si basavano sull'armistizio di due mesi. A questo scopo il resoconto della seduta di giovedì della Conferenza venne travisato e falsato. Le potenze, si diceva, avevano rinunciato alle truppe estere e desideravano soltanto che il corpo d'occupazione fosse comandato da ufficiali europei; non si parlava più dell'espulsione dei circassi e, circa la quistione dell'autonomia regnava la tendenza più conciliante. Ed i turchi erano i primi a confermare queste invenzioni dopo la seduta di sabato. Invece però della vantata pieghevolezza, i delegati europei dimostrarono una maggiore fermezza. Essi insistettero ripetutamente sulla solidarietà delle potenze nelle loro deliberazioni; ed allorchè i rappresentanti turchi osservavano di esimersi, lord Salisbury, perdendo la pazienza pronunciò la superba parola: « *Vous devez!* » Il carattere pieno di fiele di Edhem-pascià se ne irritò ed egli rispose: « *Quoi, nous devons?* » La rottura sembrava inevitabile. I plenipotenziarii si separarono con molta freddezza.

La stessa sera però la Porta cambiò di tattica inviando alle potenze un contro-progetto. Sino allora essa fingeva d'ignorare i progetti della Conferenza e rispondeva a tutte le proposte, riferendosi alla Costituzione promulgata. Il contro-progetto era stato elaborato il giorno precedente a Dolmabagdsche e nel *konak* di Midhat-pascià. Giovedì sera tutti i ministri si riunirono presso il sultano, e quindi presso Midhat e sotto la presidenza del Serdar-Ekrem tutti i marescialli e generali onde dare il loro parere sul risultato probabile d'una guerra nel caso di rifiuto delle deliberazioni della Conferenza. Il granvisir riportò dalla discussione la convinzione che le trattative dovevano essere proseguite e presentò il contro-progetto. Non era difficile conoscere in che cosa consistesse questo contro-progetto. Di tutte le riforme amministrative in questi ultimi 20 anni nessuna ebbe il successo della legge sui *vilajet* introdotta da Midhat-pascià allorchè era vali di Rustchuk pel *vilajet* danubiano. Il benessere della provincia, le sue belle strade ed edifici si devono all'amministrazione di Midhat, e chi cerca le ragioni per cui la popolazione bulgara al nord dei Balcani non prese parte all'ultima insurrezione di maggio, dovrà convincersi che fu soltanto perchè Midhat-pascià non diede loro alcuna occasione d'insorgere. Essendo ora granvisir Midhat-pascià, era naturale, che ogni proposta amministrativa fosse elaborata sulla base della legge del *vilajet*. Quindi la contro-proposta presentata sabato scorso conteneva un ampliamento della legislazione del *vilajet*. Nella forma esterna essa ha molta analogia colle deliberazioni della Conferenza preliminare, ma nel contenuto è differentissima e contiene altresì la disposizione che tutte le modificazioni della legislazione e dell'amministrazione abbisognano dell'approvazione delle Camere. È molto dubbio se questa scappatoia sarà approvata dalle potenze.

In massima, esse non avranno nulla da obbiettare se uno Stato assoluto si trasforma ad un tratto in costituzionale. Ma siccome l'invito alla Conferenza venne da essi inviato alla Turchia governata autocraticamente, vorranno trattare con questa.

Domenica, nel pomeriggio, i delegati europei si riunirono nel palazzo dell'ambasciata russa in seduta privata per discutere questo contro-progetto. Si fu d'accordo nell'ammettere ch'esso è indiscutibile, perchè non tiene in nessun conto le proposte della Conferenza ed in questo modo costituisce un disprezzo verso le potenze. Si constatò un'altra volta l'unione e si manifestò la speranza che in una prossima seduta si giungerebbe ad una conclusione.

Questa seduta ebbe luogo ieri, ma la rottura non si effettuò neppure in questa seduta. I turchi furono alquanto colpiti dall'osservazione di lord Salisbury che il loro contro-progetto era perfettamente *indiscutabile*, poichè attendevano che fosse discusso. Ma i delegati tennero fermo le loro decisioni e chiedono una risposta perentoria della Porta. Si avrà questa risposta nella prossima seduta? Chi lo sa? Del resto, ci dovressimo ormai avvicinare ad una soluzione.

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Pera, 6 gennaio:

« I rappresentanti delle sei potenze si sono riuniti quest'oggi all'ambasciata russa per deliberare a quali punti del programma si dovesse rinunciare, col consenso della Russia. I turchi sono disposti dal canto loro ad accettare un progetto di riforme più mite per un tempo di prova di sei o di dieci mesi. La missione dell'Europa si limiterebbe in questo caso a nominare un'autorità di controllo. La Russia tiene un linguaggio pacifico. »

Gli imperatori di Germania e di Russia

Ecco il testo della nota del *Reichsanzeiger* di Berlino che ci è stata segnalata dal telegrafo:

« Gli estesi particolari pubblicati dapprima da un giornale clericale francese e quindi riprodotti da giornali polacchi su d'una lettera nella quale S. M. l'imperatore e re avrebbe dissuaso S. M. l'imperatore di Russia da una guerra contro la Turchia esponendo le difficoltà della medesima, sono interamente falsi. S. M. non ha mai diretta una lettera simile all'imperatore Alessandro. A pretesto dell'invenzione sembra sia stata utilizzata la circostanza che l'imperatore Alessandro in occasione della festa di San Giorgio spedì a S. M. l'imperatore e re, un saluto telegraficamente, esprimendo la speranza che gli sarebbe risparmiata una guerra, e che S. M., nella risposta di ringraziamento, inviata collo stesso mezzo, aveva pure espressa quella speranza. »

I CONCENTRAMENTI

DEI SERVIZI FINANZIARI

Negli ultimi decreti del ministro delle finanze vi è una tendenza a concentrare in una stessa Direzione generale servizi che prima erano divisi. Ciò gli può riuscire più agevole ora che tutti i rami della finanza dovranno riunirsi a Roma, capitali in uno stesso palazzo. Ma vi è un limite che non si dovrebbe, nè si potrebbe varcare ed è quello imposto dal precetto scientifico della divisione del lavoro. Esso esercita la sua azione nel campo delle produzioni materiali, come in quello delle spirituali; nel solitario studio del pensatore, come negli uffici dei pubblici impiegati. Un direttore generale deve infondere nei servizi che da esso dipendono lo spirito che li vivifichi e li diriga. Ora più potrà specificarsi nelle sue attribuzioni, e più migliorerà e correggerà l'indirizzo dell'amministrazione che da lui dipende. Fra il macinato e le imposte dirette non vi è attinenza necessaria. Una testa forte dedita ad approfondire i problemi del catasto fondiario e della ricchezza mobile può venir meno sotto il peso del macinato. Il macinato è un problema segnatamente meccanico; quello del catasto e della ricchezza mobile segnatamente economico.

3

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

Graham era in quel tempo un bel ragazzo di 16 anni, alquanto guastato e capricciosetto, ma non di cattive disposizioni; il carattere della sua fisonomia era celtico, non sassone; i suoi capelli ondulati di un biondo rosso, le forme piene di simmetria, il sorriso frequente, non privo di fascino, nè di accortezza.

— Mamma — disse egli dopo aver osservato un pezzo in silenzio la personcina che avea dirimpetto e approfittando di un intervallo in cui l'assenza del sig. Home dalla stanza gli toglieva anche quel pochino di timidità che poteva annettersi al suo carattere: — Mamma, vedo qui una signorina in nostra compagnia, a cui non sono stato peranco presentato.

— La piccina del sig. Home, vuoi dire tu?

— Davvero, mamma, ch'io considero la vostra espressione assai poco cerimoniosa. La signorina Home, avrei detto io certamente!

— Graham, t'avverto di non prenderti giuoco di questa bambina. Io non lo soffrirò per certo.

— Signorina Home — proseguì Graham, non punto intimorito dalla rimostranza materna: — posso io aver l'onore di presentarmi a voi da me stesso poichè niun altro ci vuol rendere questo servigio? Il vostro servo, Giovanni Graham Bretton — le disse alzandosi e facendole un inchino con tutta gravità.

Essa lo guardò, poi depose il ditale, le forbici, il lavoro; discese con precauzione dalla sua seggiola e facendo ella pure un inchino con inesprimibile serietà, gli disse:

— Come state?

— Ho la ventura di essere in buona salute, meno che alquanto stanco da un viaggio precipitoso. Spero, signorina, che voi pure starete bene?

— Discretamente bene — fu la risposta della ambiziosa donnettina. Ella avrebbe desiderato di riacquistare la sua posizione elevata, ma nol potendo fare senza un sacrifizio di decoro, arrampicandosi o facendosi aiutare, cosa a cui non era da pensarci, alla presenza di un giovane estraneo, essa abbandonò la seggiola alta per una bassa, attraverso alla quale Graham passò alla propria.

— Io spero, signorina, che la vostra presente dimora, voglio dire la casa di mia madre, sia di vostro genio?

— Non del tutto: desidero andare a casa mia.

— È questo un naturale e lodevole desiderio, signorina; ma tale ch'io nondimeno farò tutto il possibile per combattere. Intendo ricevere da voi un pochino di quella preziosa cosa che si chiama passatempo, della quale da mamma e dalla signora Suowe qui non sono gran che favorito.

— Dovrò andare a casa col babbo tra poco; non ci starò molto dalla vostra mamma.

— Sì, sì, voi starete meco. Io ho un cavallino che potrete montare e un'infinità di libri di figure da farvi vedere.

— Voi rimarrete qui ora?

— Sì. Ci avrete piacere? Mi volete bene?

— No.

— Perchè?

— Vi credo stravagante.

— Lo giudicate dalla mia fisonomia, madama?

— Dalla vostra fisonomia e da tutto l'insieme. Avete i capelli rossi...

— Capelli biondi o dorati dovete dire se vi piace. Mamma li chiama dorati e così tutti i suoi amici. Ma quantunque fossero rossi (e così dicendo scuoteva la criniera leonina con una specie di orgoglio) non potrei di certo essere più stravagante che noi sia vostra signoria?

— Voi dite che io sono stravagante?

— Certamente. — Poi, dopo una pausa soggiunse:

— Credo che sia ora che io vada a letto.

— Una cosina piccina come voi siete avrebbe dovuto essere nel letto già da più ore. Ma voi certamente siete rimasta alzata nell'aspettazione di vedermi?

— No davvero.

— Voi certamente desideravate di godere il piacere della mia compagnia. Sapevate ch'io dovevo ritornare a casa stasera e avete aspettato per darmi una occhiatina.

— Ho aspettato per vedere il babbo e non voi.

— Molto bene, signorina Home. Io starò per diventare un favorito; sarò preferito, oso dire, al babbo tra poco.

Ella augurò alla signora Bretton e a me la buona notte, e sembrava riflettere se i meriti di Graham fossero tali da permettergli di usargli la stessa attenzione, quando egli a un tratto la sollevò con una mano e con essa la tenne alzata di sopra al suo capo. Essa potè vedersi nello specchio di sopra al caminetto: la subitaneità, la libertà, il poco rispetto di un tale atto passavano i limiti.

— Vergogna! signor Graham! mettetemi in terra! — fu il suo grido di indignazione; e, quando fu rimessa in piedi, soggiunse: — Vorrei sapere che cosa direste di me se vi trattassi a codesto modo, se v'alzassi con la mia mano come la donna alza il gatto?

Ciò detto, si ritirò.

III.

I due compagni di giuoco

Il signor Home si trattenne due giorni, durante il qual tempo non potè essere indotto a sortire di casa; rimaneva tutto il giorno presso il caminetto, a volte in silenzio, a volte ascoltando o rispondendo a' discorsi della signora Bretton, che erano proprio adattati per un uomo che si trovava nella condizione d'animo in cui egli era; non troppo patetici o sentimentali, cioè, e neanche tali da non simpatizzare col sentir suo.

In quanto a Paolina, ell'era taciturna e felice, affaccendata e vigile. Spesso il padre la prendeva sulle sue ginocchia; quivi ella rimaneva finchè le pareva ch'ei fosse stanco, e allora gli diceva:

— Babbo, posami in terra: io ti stancherò col mio peso.

E quel peso *enorme* scivolava sul tappeto e prendeva tosto il suo lavoro d'urgenza (un fazzoletto da terminarsi per quando il babbo doveva andar via e da essergli dato per ricordo) e si metteva a sedere a' suoi piedi lavorando.

La sera, ritornando Graham dalla scuola, la scena s'animava, massime pei dialoghi curiosi che avevan luogo tra lui e la signorina.

Un contegno altero e riserbato era seguito all'indegnità da lui usatale la prima sera del suo arrivo, e quando ei le rivolgeva la parola, la risposta abituale era:

— Non posso badare a voi: ho altre cose a cui pensare.

E, pregata di spiegare quali fossero tali cose:

— Delle altre — rispondeva.

Graham prese allora ad attirare la sua attenzione col mettere in mostra i tesori della sua scrivania: suggelli, cera lacca

Inoltre se abbiamo ben letto, anche le tasse di fabbricazione sarebbero aggiunte alla Direzione delle imposte dirette. A noi parrebbe ora un errore questa deliberazione, come ci parve tale, quando la precedente amministrazione staccò quel servizio dalla Direzione generale delle gabelle. Ne diremo brevemente le ragioni. Le imposte di fabbricazione sull'alcool, sulla birra, sulla cicoria hanno o dovrebbero avere la loro corrispondenza *esatta* in una sovratassa daziaria. Tanto meno alcool in un'annata si produce all'interno e tanto più ne deve venire dall'estero o viceversa. Laonde il riscontro finanziario dei proventi della tassa di fabbricazione o del dazio equivalente richiede che i due servizi sieno uniti e presenti dinanzi agli occhi della mente dello stesso direttore generale.

Questa ragione ci pare elementare, intuitiva. Ma non è la sola. La Direzione generale delle imposte dirette non ha guardie di finanza proprie; essa non ha che agenti delle tasse o del catasto. Laonde per la sorveglianza e l'accertamento delle tasse di fabbricazione deve giovarsi delle guardie di finanza nominate, vigilate, disciplinate dalla Direzione generale delle gabelle. Qui incominciano le difficoltà e i guai. La Direzione generale delle imposte dirette vorrà accrescere l'entrata delle tasse di fabbricazione; non sarà mai sazia di personale e di vigilanza, affaticherà con continue domande ed acri esigenze la Direzione generale delle gabelle. La quale deve invece considerare le cose da un aspetto diverso. Per essa, e a ragione, le tasse di fabbricazione sono un complemento delle entrate daziarie, ma non il perno della sua operosità. Spanazzando per esse il personale proprio soverchiamente, seguirebbe l'accessorio, perdendo di vista il principale. Se in Sicilia e in Sardegna la Direzione generale delle gabelle dovesse dare a quella delle imposte dirette tutto il personale necessario a mettere in atto l'ultimo decreto sulle piccole distillerie, le entrate daziarie scemerebbero per difetto di vigilanza o l'aumento della spesa per nuovo personale eccederebbe i profitti sperabili. All'incontro, quando i due dati, i due elementi del problema finanziario si affacciano alla stessa mente, è più facile scioglierlo in modo corretto. Prevediamo una facile obbiezione ed è l'esempio di finanze estere, nelle quali si segue la stessa divisione posta ora ad effetto in Italia. Ma si tratta di ordinamenti finanziari assai diversi dai nostri e giunti a un grado di massima perfezione. In Inghilterra le tasse di fabbricazione non sono amministrate dalla Direzione delle dogane, come noi vorremmo; ma si riuniscono in un solo uffizio vastissimo, amministrato dai *commissari del reddito interno*.

Ma anche in Inghilterra autorevoli voci sorsero in più occasioni, allegando la poca convenienza e il difetto di nesso fra le sovratasse doganali e le tasse di fabbricazione, segnatamente nell'azienda colossale degli spiriti e delle bevande spiritose, che nel suo insieme gitta al Tesoro inglese un'entrata oscillante intorno ai 500 milioni delle nostre lire ad anno. In Italia poi le ragioni speciali, tecniche si accumulano a difesa della nostra tesi. A tutti sono note, se non per istudi speciali, almeno per informazioni generiche, le grandi difficoltà che si trovano nell'ordinare le tasse sugli zuccheri e sugli alcool, nella loro sistemazione interna ed estera. Il Comitato dell'Inchiesta industriale ha agitato a fondo questi quesiti e il centro degli studi è stata la direzione generale delle gabelle. Nè può essere altrimenti. Qualunque metodo si adotti per l'esazione dei dei dazi sullo zucchero, la tassa interna di fabbricazione non è che una conseguenza del sistema daziario. Essa si collega con questo e non questo con quella. È il direttore generale delle gabelle che deve dominare tutto l'ordinamento del servizio per risparmiare alla finanza le maggiori e più dolorose frodi. Laonde, se la divisione ora proposta dal ministero delle finanze non ci pare opportuna pel presente, ci pare tanto più inopportuna per l'avvenire. Il ministro delle finanze vorrà prendere in buona parte queste nostre osservazioni, inspirate soltanto da ragioni amministrative e dal desiderio che sotto le sue mani la finanza italiana non iscada, dopo i grandi e dolorosi sforzi fatti per sollevarla.

LA RIFORMA
della legge comunale e provinciale

I.

È stato ieri pubblicato il progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno alla Camera, il 7 dicembre, per la riforma della legge comunale e provinciale. Meno poche e poco importanti variazioni non sostanziali il ministero accettò il progetto, già noto, che fu proposto dalla Commissione governativa, istituita il 30 aprile 1876 e che ebbe per relatore l'on. Peruzzi.

Riservandoci di prendere in esame le modificazioni principali che la Commissione propose nella legge vigente e il ministero accettò, faremo ora un riassunto, articolo per articolo, delle modificazioni stesse, premettendo che il progetto di legge nuovo sancisce la distinzione dei comuni in due classi e la soppressione delle sottoprefetture e dei Consigli di prefettura. Il ministro però, nella sua breve relazione, dichiara che presenterà un progetto di legge sulla pubblica sicurezza, nel quale verrà provveduto all'istituzione di un ufficio governativo che eserciterà attribuzioni per la tutela dell'ordine pubblico in una circoscrizione territoriale che sarà press'a poco l'attuale *circondario*, col titolo di *distretto*.

A questi concetti rispondono l'art. 1° del progetto di legge nel quale dichiarasi che il Regno si divide in provincie, distretti, mandamenti e comuni e l'articolo secondo, che sancisce l'abolizione dei Consigli di prefettura.

Negli articoli 3 e 4 della legge attuale nulla è innovato e solo abolito il titolo di *consigliere* al funzionario che dovrà far le veci del prefetto assente od impedito.

Gli articoli 5, 6, 7 ed 8 concernenti le attribuzioni degli attuali Consigli di prefettura sono, com'è naturale, soppressi e all'articolo 9 se ne sostituisce uno che stabilisce in ogni provincia impiegati di segreteria e di pubblica sicurezza, le cui *piante* dovranno determinarsi per R. decreto.

Secondo l'articolo 6 del progetto di legge i comuni si dividono in due classi. Appartengono alla prima quelli che hanno una popolazione agglomerata in un solo centro di 4,000 o più abitanti ed i comuni capiluoghi di provincia o di distretto, o sede di una Corte d'appello o di un tribunale civile e correzionale. Tutti gli altri appartengono alla seconda. Però i comuni aventi una popolazione complessiva di 4,000 abitanti non agglomerati in un sol centro potranno essere ascritti alla prima classe con alcune condizioni indicate nell'articolo 127. Ogni comune, a qualunque classe appartenga, ha un Consiglio comunale ed una Giunta municipale, salvo le eccezioni per alcuni comuni di seconda classe, delle quali daremo ragione in appresso.

L'obbligo di avere un segretario ed un uffizio comunale è per tutti i comuni, ma più comuni di *seconda classe* possono valersi dell'opera d'un solo segretario e valersi d'un solo ufficio coll'approvazione della Deputazione provinciale.

Il Consiglio comunale, secondo l'art. 7, è composto di 80 consiglieri nei comuni che hanno una popolazione superiore a 200 mila abitanti, di 60 in quelli che hanno una popolazione superiore ai 50 mila, di 40 nei comuni in cui la popolazione supera i 30 mila abitanti, di 30 in quelli la cui popolazione supera i 10 mila, e di 20 in tutti gli altri.

Il numero dei consiglieri è quindi cresciuto su quello che ora è sancito dalla vigente legge, ed è proporzionatamente aumentato nell'art. 8 il numero degli assessori che, oltre al sindaco, devono comporre la Giunta municipale.

Negli articoli concernenti l'unione di più comuni, quando i Consigli ne facciano domanda, la riunione dei comuni contermini che hanno una popolazione inferiore a 1500 abitanti, la separazione delle borgate o frazioni di comune, e la separazione di patrimoni e delle spese applicabile alle frazioni stesse, niuna innovazione essenziale è introdotta negli art. 14, 15 e 16 della vigente legge.

La notevole innovazione che questo progetto introduce nel sistema elettorale amministrativo ora vigente, è scritta nell'articolo 13, il quale dichiara che i consiglieri comunali sono eletti dai cittadini di *ambo i sessi*, che godono dei diritti civili e che pagano annualmente nel comune, per contribuzione diretta di qualsiasi natura, lire 5. Il diritto elettorale appartiene, secondo lo stesso articolo, anche ai corpi morali legittimamente riconosciuti, ai minori ed interdetti, soggetti a tutela o curatela, meno il caso, per questi ultimi, che l'interdizione sia la conseguenza d'una condanna penale.

Questo diritto si esercita col mezzo del rappresentante del corpo morale, dei tutori o curatori.

L'ultimo comma dell'art. 13 dichiara che sono equiparati ai cittadini dello Stato, per l'esercizio del diritto elettorale amministrativo, i cittadini delle altre provincie d'Italia, ancorchè manchino della naturalità.

Nell'articolo 14 sono indicati coloro che, indipendentemente dal censo, hanno diritto all'elettorato. Le categorie ora comprese nella legge vi sono accresciute e notiamo che avranno diritto all'elettorato anche quelli che riportarono la licenza liceale o la licenza degli Istituti tecnici, ed i cittadini domiciliati da sei mesi nel comune ed inscritti sulle liste elettorali politiche del comune stesso.

Nessuna modificazione c'è nell'articolo 19 della legge e poche e non rilevanti sono le modificazioni negli articoli 21 e 22, che sono quasi integralmente riprodotti negli articoli 17 e 18 del progetto, com'è integralmente riprodotto l'articolo 23.

L'articolo 21 dichiara eleggibili tutti gli elettori inscritti, eccetto le donne, i minori soggetti a tutela od emancipati. A quelli che sono ora, secondo l'articolo 25, esclusi dalla eleggibilità, sono aggiunti, come ineleggibili, i membri della magistratura giudiziaria aventi giurisdizione nel comune.

L'articolo 23 dichiara che non possono essere contemporaneamente consiglieri nello stesso comune gli ascendenti e discendenti, il suocero ed il genero, il patrigno e il figliastro, ed ammette, contrariamente alla disposizione del vigente articolo 27, che possano esser contemporaneamente membri della Giunta i fratelli.

Negli articoli 24, 25, 26, 27 e seguenti si provvede alle discipline dell'esercizio del diritto elettorale e niuna innovazione notevole s'introduce nel sistema attualmente in vigore.

L'articolo 43 dichiara che le donne e gli elettori che giustificano d'essere inscritti nelle liste elettorali di più comuni, possono per l'elezione nei comuni ove non risiedono, mandare al presidente dell'ufficio elettorale, sia direttamente, sia per mezzo del sindaco o di altra persona qualunque, la loro scheda entro un involto chiuso e suggellato, sul quale sia posta la loro firma autenticata dal sindaco del comune ove dimorano, o da un notaio, e col bollo del comune o notarile. Quando questi involti siano rimessi al sindaco, egli li conserva per consegnarli chiusi al presidente dell'ufficio elettorale definitivo il giorno dell'elezione.

E questa è un'innovazione essenziale, poichè l'articolo 48 della vigente legge dichiara che il diritto elettorale è personale e che nessun elettore può farsi rappresentare nè mandare il suo voto per iscritto.

Nell'articolo 44 e successivi si stabiliscono le norme per le adunanze degli elettori e nessuna modificazione sostanziale è introdotta nelle disposizioni che ora vigono circa la costituzione degli uffici elettorali e le altre discipline per assicurare la libertà dell'esercizio del diritto elettorale.

Proseguiremo domani il riassunto degli articoli del progetto di legge.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 8 *gennaio*. — L'affare dello sgarbo senza esempio usato dal prefetto il giorno di capo d'anno alle rappresentanze elettive della città ebbe, come io aveva preveduto, un'eco poco edificante di pettegolezzi e di scandali sui giornali e nelle conversazioni private. Il prefetto capì d'aver commesso uno sbaglio e cercò ripararlo alla meglio. Il martedì si recò ad assistere alla inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello e, prima di partirne, volle recarsi a far visita al primo presidente, comm. Sighele; l'indomani fece stampare sulla *Lombardia* una sua giustificazione, nella quale, in mancanza d'altro, vuolsi tener conto almeno dell'intenzione; finalmente il giorno appresso, essendovi seduta della Deputazione provinciale, il cav. Reichlin, consigliere delegato, che ve lo suole rappresentare (giacchè egli ha smesso di andarvi) disse che era incaricato di fare le scuse del prefetto per la scena avvenuta il giorno del capo d'anno; al che il Gorla, capo della Deputazione, rispose che questa accettava le scuse del prefetto, ma che sarebbe stata più soddisfatta, se egli stesso si fosse recato a presentarle.

Con tutto ciò il male non si disfà più, la scissura tra il prefetto e la cittadinanza è anche più profonda di prima e insanabile; tanto più che questi non tralascia proprio occasione per mettere in pratica certi criterii di governo, che sono veramente l'antitesi della legalità. Così ora ne abbiamo un esempio nuovissimo, che farà chiasso, tosto che sarà conosciuto, e che costituisce un precedente pericolosissimo nell'amministrazione pubblica.

Voi sapete che in ogni provincia vi ha un Consiglio scolastico, al quale è deferita la sorveglianza disciplinare sul personale insegnante, l'esame dei libri di testo, l'incarico che le leggi scolastiche siano scrupolosamente osservate, ecc. È un cómpito altrettanto importante per il migliore andamento dell'insegnamento pubblico, quanto estraneo affatto alla politica. Del Consiglio provinciale scolastico fanno parte il prefetto, come presidente, il provveditore agli studi, due delegati del governo, due della provincia, due del comune, i quali si rinnovano a ogni biennio e sono rieleggibili.

Nel Consiglio provinciale scolastico di Milano il comune ebbe fino dal 1860 come altro de' suoi rappresentanti il cav. Giovanni Visconti-Venosta, già assessore nella Giunta Beretta e consigliere comunale rieletto sempre; nè per qualunque mutamento avvenisse nella Giunta, gli assessori preposti all'insegnamento pensarono mai di sostituirgli altra persona, giacchè a codesto incarico egli attese sempre con uno zelo illuminato, superiore a ogni elogio.

Ora accade che colla fine del 1876 scadeva di carica tanto il Visconti-Venosta quanto l'altro delegato del comune, il professore Inama, ellenista di gran vaglia, professore all'Accademia scientifico-letteraria, uomo affatto alieno dal parteggiare.

Probabilmente la Giunta (a cui spetta la nomina) li avrebbe riconfermati tutti e due, come fece per lo passato; ma ciò non andava a' versi al prefetto, il quale ha una avversione invincibile contro il Visconti-Venosta, per il suo nome, per l'energia del suo carattere e più probabilmente perchè egli è il presidente della Costituzionale. Che fa il conte Bardesono? Piglia un giorno il sindaco e gli spiattella chiaro e tondo che que' due signori non gli garbavano e che bisognava sceglierne altri due. Il sindaco, sorpreso a questa improvvisa uscita, risponde che il Visconti è nel Consiglio da quindici anni e che vi fa benissimo; che l'Inama è una specialità, e non vede motivo di mutarli; del resto la nomina dipendere dalla Giunta, non da lui.

Il sindaco credeva l'affare finito; ma aveva fatto i conti senza la furberia del prefetto. Pochi giorni fa si porta in Giunta la questione dei delegati al Consiglio scolastico, ed ecco sorgere l'assessore Sanseverino (figlio del venerando senatore) a combattere a visiera alzata la rielezione dei due delegati scadenti, sopratutto quella del Visconti, aggiungendo che egli aveva già messo gli occhi sopra due nuovi candidati, che si riservava di far conoscere.

Nella discussione alquanto vivace che ne seguì, il sindaco vide con meraviglia crescente anche gli assessori Dario, Ancona, Labus e Vittadini schierarsi coll'oppositore; mentre con lui rimasero soltanto i tre assessori Servolini, Negri e Tagliasacchi.

Capita l'antifona e, indovinato di dove veniva il colpo, il sindaco sciolse la seduta prima che si venisse ad una deliberazione, e pregando i suoi colleghi di pensarci su due volte. Ma alla riunione successiva della Giunta le stesse opposizioni si fecero nuovamente palesi, per cui il sindaco, cercando salvare almeno il decoro della Giunta, insistette affinchè, se si doveva cambiare, si deliberasse almeno che d'ora innanzi la Giunta sarebbe rappresentata nel Consiglio scolastico da due assessori. E così fu fatto, ed in luogo del Visconti e dell'Inama, furono eletti gli assessori Sanseverino e Delfinoni.

Voi capirete agevolmente che la cosa ha un'importanza molto maggiore di quel che possa sembrare a prima vista. Prima di tutto, quest'episodio ha chiarito che il *progresso* e la *riparazione* sono entrati anche nella Giunta municipale, finora così concorde, così compatta e appunto per ciò così forte. Il conte Bardesono può farsene un merito presso il Nicotera; ormai la Giunta è rotta e ciò vuol dire che a breve andare avremo una crisi, *quod erat in votis*.

Poi, e questo mi sembra anche più grave, la pressione esercitata dal prefetto sulla nomina dei delegati comunali al Consiglio provinciale scolastico, come è evidente, così è senza esempio nei nostri annali. Tanto vale che il governo nomini lui tutti i delegati, se il comune dev'essere obbligato a nominare persone gradite al sig. prefetto. E notate che qui non si può accampare il pretesto che i due delegati scadenti fossero disadatti al loro cómpito; tutt'altro, erano persone competentissime, l'uno per i suoi studi classici, l'altro per la lunga esperienza acquistata nel corso di quindici anni; ambidue poi zelantissimi del loro cómpito. Dunque sono considerazioni personali, sono antipatie politiche, che prevalsero presso il prefetto.

Ora ditemi un po' dove si va a finire con questo sistema? Dove se ne va la libertà del comune? Dove il diritto di elezione?

Che dire poi di quei cinque assessori, i quali, per ingraziarsi il prefetto, non dubitarono di subirne la pressione?

E questo è progresso? Questo è riparazione? Questo è svolgimento della libertà? Se durante l'amministrazione del Torre fosse successo qualcosa di simile, come l'avrebbero qualificato i giornali radicali? Ed ora che ne dicono?

A loro il giudizio.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Un dispaccio da Saletta al *Journal de Genève* annunzia che il popolo di quel Cantone ha respinto tutte le leggi che erano state assoggettate, domenica scorsa, al suo voto.

— Il Gran Consiglio del Cantone di Berna ha istituito una Commissione per tutelare gli interessi del Cantone negli incanti della ferrovia Berna-Lucerna che avranno luogo il 16 corrente.

GERMANIA

L'imperatore Guglielmo non ha approvata la rielezione del borgomastro di Metz, signor Bezanson, e le funzioni del medesimo saranno, come a Strasburgo, disimpegnate da un commissario governativo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nel comunicare questa notizia, osserva che il governo imperiale vuol metter fine alla renitenza alle leggi dimostrata nell'Alsazia-Lorena, mentre un'indulgenza spinta sembrerebbe quasi una debolezza.

— La principessa Carlo, sorella dell'imperatore, è da qualche giorno gravemente indisposta.

CHINA

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie dalla China:

« Leggiamo nei fogli chinesi che la compagnia inglese della ferrovia di Wusung a Londra ha accettato la convenzione conchiusa fra il segretario della legazione inglese, signor Mayers, ed il vicerè di Nanking, e pare che la cosa sia realmente così, perchè il testo della detta convenzione fu pubblicato nei fogli chinesi.

« L'amministrazione di questa ferrovia rimarrà, durante un anno, sotto gli auspici della compagnia inglese, incominciando dal 31 ottobre 1876; all'espiro di questo periodo il governo chinese acquisterà la ferrovia per metterla sotto la propria amministrazione. È da sperarsi che fino a quel termine il pubblico chinese riconoscerà i vantaggi delle strade ferrate e che ne verranno perciò costruite delle nuove.

« Leggiamo nei fogli chinesi che il Corpo diplomatico a Pekino si oppone vivamente alle stipulazioni della convenzione (conchiusa a Tsifu fra il signor Wade ed il plenipotenziario chinese), che riguarda l'imposta del Lekin. La cannoniera chinese *Feiyuen*, dice un foglio di Fuciau, è stata mandata in cerca del bastimento tedesco *Johanne*, del quale non si aveva nessuna notizia da molto tempo, e che temesi investito. Torna grato il vedere in questo atto, ed in altri ancora, come le autorità chinesi eseguiscano sinceramente la nuova convenzione relativa al salvamento di bastimenti, introdotta da Ting Futai.

« Di tal modo la navigazione nelle acque della China diviene ognor più sicura.

« La corvetta chinese *Yangwoo*, comandata dal capitano Luxmore (inglese), era partita da Pagoda per fare un viaggio a Singapore ed altri porti del Sud. Quel supremo comandante si trova a bordo un ammiraglio chinese.

« Nella provincia di Chihli regna una grande carestia, ad onta delle tante cure del governo per rimediarvi.

« Il secondo vapore della compagnia dei negozianti chinesi, costruito in Inghilterra per la navigazione sul fiume Yangtsze, è arrivato a Shanghai.

« La *Gazzetta di Pekino* pubblica il decreto relativo ai defraudi commessi negli ultimi due anni dalle persone incaricate degli acquisti di armi e munizioni estere e delle due cannoniere, comprate in Inghilterra. Due ufficiali sono condannati alla morte, un impiegato civile ai lavori forzati in vita. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 gennaio contiene:

1. R. decreto 21 dicembre che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio d'irrigazione della bealera Leona, costituitosi in Fossano, provincia di Cuneo.
2. R. decreto 23 dicembre che autorizza un aumento di L. 1,073,200 al fondo stanziato al capitolo: Obbligazioni 5 0[0] sui beni ecclesiastici (estinzione) del bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze pel 1876.
3. R. decreto 23 dicembre che provvede al personale dei commessi gerenti nell'amministrazione finanziaria.
4. R. decreto 13 dicembre che distacca la frazione di Caorso a Levante dal comune di Monticelli d'Ongina e la unisce a quello di Caorso.
5. R. decreto 17 dicembre che approva le modificazioni introdotte nello Statuto della Cassa di risparmio di Fermo.
6. R. decreto 17 dicembre che erige in Corpo morale l'Asilo infantile Greco nel comune di S. Vito de' Normanni (Lecce).
7. R. decreto 30 novembre che nomina il senatore Cannizzaro ed il prof. Battaglini componenti la Commissione consultiva dei pesi e delle misure.
8. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quel disgraziato che si tolse l'altra notte la vita sotto il colonnato di S. Pietro è stato riconosciuto per un tal Augusto Gigli romano, ex-sergente del 12° cavalleria.

Egli era ultimamente impiegato come *straordinario* al ministero d'industria e commercio, ma era stato già da un mese licenziato.

La causa del suo disperato proposito non si può attribuire che allo stato di miseria in cui ora si trovava.

—

Disperate grida che si sono improvvisamente udite dalla parte del fiume verso le 12 della scorsa notte, hanno risvegliato uno scalpellino, il quale si recò subito dalla sua abitazione alla riva del Tevere. Ove giunto, e le grida continuando, egli pure chiamò al soccorso, in breve due o tre persone fra le quali due barcaioli si diressero verso il luogo dove uscivano i lamenti e poterono salvare presso il ponte di ferro un ex-sergente d'artiglieria, il quale si era gettato nell'acqua coll'intenzione d'annegarsi.

Ricoverato nella barca è stato subito condotto al prossimo ospedale di S. Spirito ove gli sono state prodigate le prime cure. Egli nel cadere aveva riportata una larga ferita al capo che lo mette in pericolo di vita.

—

Furono ieri veduti dalle guardie alcuni oziosi che stavano a giuocare giuochi vietati nell'interno di un barcone presso la passeggiata di Ripetta. Nel mentre però erano per sorprenderli, le guardie rimasero deluse, perchè, montati tutti rapidamente sovra una barchetta, presero il largo del fiume seguendo la corrente.

Giunti presso il ponte S. Angelo e sicuri di non essere inseguiti, scesero alla riva, ma trovarono che le guardie erano là per riceverli. Infatti furono tratti tutti in arresto perchè riconosciuti come pregiudicati ed antiche conoscenze della questura.

—

Ci siamo recati ieri a visitare la piccola scuola professionale istituita non ha guari per iniziativa di alcuni ottimi cittadini.

Veramente la scuola, che è posta al numero 105 della via dei Coronari, può dirsi microscopica.

Essa è formata di una stanza a piano terreno. Un muro divisorio la divide in tre parti: in una vi è un'officina da falegname, nell'altra una da calzolaio, nella terza sono disposte delle panche e serve all'istruzione letteraria.

I fanciulli ammessi sono finora in numero di venti.

Quando noi entrammo, i ragazzi stavano intenti al lavoro. Il più grande degli apprendisti non ci pare che sorpassi i dieci anni.

---

incisioni colorate e via discorrendo. Nè infatti l'esca rimaneva inefficace, chè gli occhi di lei, furtivamente togliendosi dal lavoro, gettavano più d'uno sguardo verso la scrivania, ricca degli ostentati tesori. Uno schizzo di un bimbo che si trastullava con uno spagnoletto venne a volare per caso presso all'uscio.

— Bel canino! — diss'ella osservandolo con piacere.

Graham prudentemente mostrò di non essersi avvisto di nulla. Dopo poco ella s'accostò pian piano per esaminare l'irresistibile figura.

— Grazioso! — fu la sua favorevole osservazione.

— Bene!... voi potete averla — disse Graham.

Ella parve esitare. Il desiderio era forte, ma l'accettare avrebbe potuto compromettere la sua dignità. Ella posò quindi la figura e si volse dall'altra parte.

— Non volete averla dunque, Paolina?

— No, preferisco di no; grazie.

— V'ho a dire che cosa farò della figura se voi la ricusate?

Ella si voltò un pochino per udire.

— La taglierò in tante striscie.

— No!

— Ma io lo farò.

— Di grazia!... nol fate!

Graham si fece più inesorabile udendo la petizione, e prese le forbici dall'astuccio da lavoro di sua madre.

— Ecco qui! — disse, facendo un gesto minaccioso. — Questa taglierà la testa di *Fido* e il naso del piccolo Enrico...

— No! no! no!

— Dunque venite da me! Venite presto, se no è bell'e fatto.

Ella esitava; indugiò alquanto, ma alla fine s'accostò.

— Dunque, volete averla?

— Se vi piace!

— Ma io voglio avere qualche altra cosa in cambio!

— Che cosa?

— Un bacio.

— Datemi prima in mano la figurina.

(E Paolina, in dir ciò, aveva un'aria da fidarsene poco). Graham gliela diede, ed ella tosto, senza scontare il suo debito, corse al padre e si rifugiò tra le sue ginocchia.

Graham con comico sdegno s'alzò e le tenne dietro. Ella celava il viso nel seno del signor Home.

— Babbo, babbo! mandalo via!

— Io non voglio esser mandato via! — dichiarò Graham.

La piccina, tenendo sempre rivolta da lui la faccia, stese la mano per allontanarlo.

— Bacierò la mano dunque!.... — diss'egli, ma nel medesimo istante quella si convertì in un pugno in miniatura e gli corrispose in tutt'altro che con baci.

Ma Graham non si diede per vinto, benchè si ritirasse in apparenza sconfitto. Ei corse al sofà e vi nascose il capo come uno in gran sofferenza. Paolina, notando il suo silenzio, gli gettò un'occhiatina, e dopo averlo visto giacere a quel modo, si rivolse e lo guardò a lungo e ansiosamente.

Graham mandò un gemito.

— Babbo, che c'è? — bisbigliò essa.

— Faresti meglio a richiederne a lui, Paolina.

— Si sente forse male? — (Altro gemito).

— Geme come se abbia proprio male — disse il signor Home.

— Mamma! — prese a dire Graham con fiovole voce. — Credo che fareste bene a mandare pel dottore. Oh, il mio occhio!....

Nuovo silenzio interrotto soltanto dai sospiri di Graham.

— Ch'io avessi a diventar cieco?.... — riprese quest'ultimo.

Tale supposizione era troppo forte per potervi resistere. Ella andò a lui direttamente:

— Lasciatemi vedere il vostro occhio. Io non intendevo di toccar quello, solamente la vostra bocca e non credevo di aver picchiato tanto forte!

Silenzio per parte dell'avversario. Il suo volto si contraeva per l'emozione:

— Mi dispiace.... mi dispiace!.... — diss'ella, e finalmente proruppe in pianto.

— Vedi un po', Graham, come hai tormentato la piccina! — disse la signora Bretton.

— Sono tutte sciocchezze, angelo mio! — le disse il signor Home.

E Graham di nuovo l'alzò di terra ed ella, tirando la sua lunga criniera per punirlo lo dichiarò: « il più cattivo, sgarbato e bugiardo uomo del mondo! »

—

Nella mattina in cui doveva aver luogo la partenza del signor Home egli e la bambina ebbero insieme una conversazione di cui raccolsi una parte:

— Non potrei chiudere il mio baule e venire con te, babbo mio? — Susurrò ella con tutta serietà.

Ei scosse il capo.

— Ti sarei d'impaccio?

— Sì, Paolina.

— Perchè son piccina?

— Perchè sei piccina e delicata. Non sono che le persone adulte e robuste che possono viaggiare. Ma non essere sì tristo, la mia bambina! Ciò mi spezza il cuore. Il babbo ritornerà in breve dalla sua Paolina.

— Di certo! di certo! Io non sono triste, niente affatto!

— Alla Paolina dispiacerebbe di affliggere il babbo: non è vero?

— Tanto, ma tanto!

— Dunque ella dev'essere allegra; non piangere quando ci lascieremo; nè affliggersi dopo. Deve pensare al giorno in cui ci rivedremo e sforzarsi di esser lieta frattanto. Potrà ella farlo?

— Si proverà.

— Io vedo che ne ha l'intenzione. Addio, dunque. Gli è tempo ch'io parta.

— Ora?.. ora subito?..

— Ora subito.

Ella compresse le labbra tremanti. Suo padre singhiozzava nello stringerla al seno; ma essa no. Dopo averla posata a a terra egli strinse la mano agli altri e partì.

Quando sentì chiuder l'uscio d'ingresso, ella si lasciò cadere sulle ginocchia presso a una sedia, con un grido lungo e sommesso: « Babbo! » Durante alcuni minuti vidi ch'ella soffriva orribilmente. In quel breve intervallo della puerile sua vita ella provava emozioni tali che nessuno può provare nel corso della vita intera. Ciò stava nella sua costituzione; e, se viveva, le erano serbati, chi lo sa quante altre simili torture! Niuno parlò. La signora Bretton, che era madre, si terse le lagrime. Graham, che scriveva, alzò gli occhi e la guardò. Io, Lucia, Snowe, eravamo calme.

La creaturina, così abbandonata a se stessa, si sforzò di lottare da sola contro quel dolore insoffribile e giunse, dopo non molto, a reprimerlo fino a un certo segno. In quel giorno nè al successivo, ella non volle accettar conforto da nessuno: in seguito essa divenne più ragionevole.

Alla terza sera, mentr'ella sedeva sull'uscio triste e quieta, Graham entrando la sollevò gentilmente senza dir verbo. Ella non resistette; anzi si strinse a lui, come stanca. Quando ei si mise a sedere, ell'appoggiò il capo sulla sua spalla e dopo pochi minuti s'addormentò.

Graham la portò egli stesso al piano di sopra, nel letto. Non rimasi punto sorpresa che all'indomani, la prima cosa che ella domandò fu dov'era il signor Graham.

(*Continua*)

Quei fanciulli, raccolti in mezzo alla strada laceri e macilenti, hanno ora un aspetto florido e sono vispi e contenti da fare invidia.

Avevano mangiato allora allora la loro zuppa ed una libbra di pane. Era la colazione. Alle 4 pom. mangiano ogni giorno qualche oncia di carne unita a qualche legume o pietanza d'erba.

I bravi cittadini che hanno promosso questo istituto avevano certamente idee più grandiose; ma, dovendo regolare la nuova istituzione alla stregua delle oblazioni che ricevono, si sono contentati per ora di accogliere piccolo numero di fanciulli.

Auguriamo loro che la carità cittadina faccia prosperare la loro scuola e siano coronati del più felice successo i loro lodevoli sforzi.

—

Una notificazione municipale invita tutti i possessori e detentori di cani a dare o rinnovare la prescritta assegna entro il corrente mese di gennaio, all'ufficio 3, sezione tasse in Campidoglio, a pagare contestualmente la relativa tassa e ritirare la nuova piastra metallica che deve ritenersi attaccata al collare del cane.

Rammenta che scorso il suddetto termine i contravventori alla presente disposizione incorreranno nelle penalità stabilite a forma di legge.

Entro lo stesso termine è ammesso pure il pagamento della tassa arretrata senza percezione di multa.

—

Il professore di scherma signor Vincenzo Bellini ci scrive da Napoli pregandoci di rettificare una dimenticanza od equivoco di una corrispondenza ricevuta da quella città e da noi pubblicata il 4 gennaio corrente.

Parlando dell'Accademia di scherma tenutasi il giorno 31 scorso dicembre il corrispondente ha scritto che l'assalto di sciabola avvenne fra il signor Casella e Bellucci di Venezia e dovea scrivere il signor Casella e Bellini, perchè avvenne veramente fra questi due bravi schermitori.

—

Due guardie municipali, passando ieri, nelle prime ore della sera, presso una casipola di Borgo S. Spirito, udirono pianti e lamenti uscire dall'interno di essa. Picchiato l'uscio, trovarono giacente in letto per malattia il capo della casa, e la moglie con parecchi figli che piangevano, non avendo di che sfamarsi.

Le guardie, prese da compassione, offrirono a quei poveretti due lire, dalle quali tolsero cinquanta centesimi per darli ad una donna che diceva essere la padrona della misera stanza e che minacciava di cacciar via tutti se non si desse qualche cosa anche a lei.

Informato subito il sindaco dell'accaduto, ha provvisoriamente mandate dieci lire, scrivendo nel medesimo tempo alla Congregazione di carità onde sollecitamente provveda alla miseria di quella disgraziata famiglia.

—

Fino dal primo dell'anno è stata aperta al transito dei pedoni, per circa un quarto di chilometro, la parte della via Nazionale che dallo svolto della via della Consulta mette alla via Magnanapoli, traversando la trincea della villa Aldobrandini.

La nuova sezione della via è fiancheggiata provvisoriamente da una palizzata per lasciar libero il campo ai muri di costruzione che si stanno fabbricando lungo quello spazio di strada.

Per cura del municipio vi sono già stati posti i fanali, cosicchè vi si può comodamente passare anche nelle ore della notte.

Intanto si fanno grandi sterri per livellare la strada che passa sotto il casamento ove era la Corte de' conti.

—

Dicemmo come la benemerita *Società dei piccoli contributi* avesse avuta l'idea di fare un albero di Natale nei piani a terreno di Montecitorio e propriamente ove era il caffè Cesano. Ebbene, questa filantropica idea ha avuto la sua esecuzione e di più ha sortito un esito fortunatissimo.

Tutti i piccoli doni sono stati distribuiti e la ricerca dei biglietti è stata tale che l'ultima sera della lotteria alcune delle signore della Società hanno dovuto là per là comperare dei giuocattoli per contentare le persone che chiedevano dei biglietti.

Questa lotteria che si è voluta fare in piccolissime proporzioni, ha nullameno fruttato alla Società mille buone lire che saranno quanto prima convertite in tanto lavoro da commettersi alle povere famiglie della città.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 9 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 773,1

Termometro centigrado

Massimo = 13,9 — Minimo = 5,4

Umidità media del giorno

Relativa = 91 — Assoluta = 8,43

Vento dominante. Calma.
Stato del cielo. Nebbioso. Barometro altiss.

BIBLIOGRAFIA

1. Tommaso Campanella. — Saggio critico di Antonio Angeloni Barbiani. Venezia, premiato stabilimento tipografico di P. Naratovich, 1876.
2. Giuseppe Giusti e i nuovi tempi. — Per Gustavo Ghivizzani. Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1876.
3. Fiori di campo. — Letture toscane di Policarpo Petrocchi. Milano, tipografia e libreria Agnelli, 1876.

È inutile dire chi fu Tommaso Campanella. Anche egli è di coloro, che hanno avuto la fortuna e il dolore di esperimentare le gioie immacolate del vero, e le terribili nimicizie di potenti e invidiosi avversari; di coloro, che previdero ed annunziarono novità di riforme nel mondo indefinito dell'intelletto; ma che, come suole quasi sempre in tali circostanze accadere, escono nell'ordine speculativo e pratico da quel savio temperamento, nel quale soltanto c'è progresso di vita organica, e sostanza di verità.

Un egregio e gentile poeta, Antonio Angeloni Barbiani di Venezia, che gli ozi dell'agiata sua condizione conforta con la nobiltà degli studi, e con l'esercizio della pietà intelligente, concepì il lodevole divisamento di scriverne un saggio critico; nel quale, fatta pochissima parte alle notizie biografiche, troppo ormai note, ricercò con diligente amore nelle opere del Campanella il profondo e sottile pensiero nella duplice sua relazione colla filosofia e colla politica, non dimenticando di studiare anche un poco il robusto, sebbene aspro ed inelegante poeta.

Se questo bozzetto ha un difetto, egli è che in pochissime pagine trovasi condensato uno studio di analisi, il quale avrebbe potuto essere più largamente svolto. Il difetto però diventa a sua volta anzi un pregio, ora specialmente in cui la fretta dello scrivere e la febbre dello improvvisare e la poca costanza nei pazienti esami e nelle correzioni opportune, ci hanno abituati a leggere prose diluite in un'onda di scolorite parole; in cui gli argomenti si sfiorano con agilità di ingegno, ma raramente si scrutano con curiosa ed inquieta insistenza; in cui anche nell'ordine degli studi si vuole più parere che essere.

La brevità del discorso non ha, per altro, impedito all'Angeloni di essere efficacemente preciso, e lodevolmente intelligibile anche ai meno esercitati e profani, sia scrivendo del rinascimento e della scolastica, che nel porgere un esatto concetto del sistema metafisico, un poco astruso e molto indeterminato del filosofo calabrese; come del pari egli ha saputo dare a questo suo saggio critico un giusto indirizzo, ed un utile scopo, perchè senza ire di parte e senza aver l'animo preoccupato da anticipati giudizi, volle che nello accurato studio gli fossero guida la religione del vero e il raggio eterno del bene.

Se mi si permettesse un paragone, direi che l'autore scolpì con bella evidenza la figura del Campanella, dopo di averla meditata con molto intelletto di amore; e che poi la coprì di un velo luminoso e trasparente; la onestà, voglio dire, delle sue intenzioni.

—

Tommasso scrisse queste auree parole, che meriterebbero di essere scolpite nel marmo: « Io credo si possa condiscendere « all'ammirazione degli ignavi e dei pas- « sionati, e usare ai morti pietà gene- « rosa, senza rettoricamente o partigia- « namente dipingerli altro da quel che « furono in verità. Credo sia tempo fi- « nirla una volta con questo rettoricume « di bugie, che nell'aria respiriamo, e « che prepara una generazione fra il « gergo dei vanti magnanimi più che « mai cupida e vile. »

Il Ghivizzani, nel suo studio critico su Giuseppe Giusti mostrò veramente di averle presenti tali parole al pensiero, e disegnò quindi con mano franca, con libero ingegno e con ponderato giudizio questa nobile e simpatica figura del poeta di Pescia, il quale, avendo scritto pochissimo, essendosi poco o punto mescolato nelle vicende politiche e sociali del suo tempo, pure lasciò tanto argomento di studi e di ricerche sugl'intendimenti del suo pensiero e sulla influenza che vi ha esercitata.

La ragione di tale fenomeno, che può sembrare una contraddizione, credo per altro doversi riscontrare sì nella convenienza del tempo, in cui scrisse e mandò in giro le sue poesie; tanto che la parola dello scrittore trovò un'eco spontanea nella coscienza del pubblico; che nella onestà dei propositi e nella schietta virtù, dalle quali pigliarono modo e qualità tutti gli scritti di lui. Quanti al contrario non ci sono forti intelletti, che per difetto di tale opportunità passano disconosciuti, senza onore di lodi, e spesso anzi combattuti o derisi? E quanti che sacrificando l'ingegno alle ire ed agli amori di parte, perdono invece ogni autorità legittima ed ogni valore?

Il Ghivizzani esaminò il Giusti nelle sue poesie; in quell'unico lavoro di prosa, che meriti bene di essere analizzato, il discorso, voglio dire, sul Parini; lo esaminò nell'epistolario, nella sua vita, nei suoi studi, nelle sue inclinazioni, e ne presenta un ritratto, il quale se non è completo, è per altro lodevole per correzione, per imparzialità e per giustezza di osservazioni.

Convengo con l'autore essere stato il Giusti diverso affatto da Orazio, da Persio, da Giovenale, e che non si possa di certo chiamarlo il Béranger dell'Italia; convengo che le sue lettere, raccolte con eccessiva sollecitudine dal Frassi e dal Pappini, sieno piuttosto prosettine sottilmente studiate, anzi che manifestazioni spontanee, improvvise ed aperte del suo carattere, del suo pensiero, delle sue opinioni. Tra coteste del Giusti, preziose certamente per la eleganza e proprietà di linguaggio, e quelle quasi uniche del Foscolo molto da vero, secondo il mio giudizio ci corre.

Queste medesime però del Giusti, sebbene ci si senta la fatica delle correzioni e lo studio di ogni ripulimento, sono quasi tutte piene fitte di ottimi insegnamenti, di utili idee, di propositi egregi. E ciò non è poco, specialmente ora.

Il Giusti poi ebbe la rara fortuna che, quando fu morto, molti si sono occupati con sollecito affetto di lui. Noto tra' cospicui Gino Capponi, il Frassi, il Carducci, il Minutoli, il Camerini. Sì che al Ghivizzani dev'essere riuscito molto facile, o almeno non difficile, di comporre questo bozzetto critico, scritto bene, condito all'occasione di saggie considerazioni, ma al quale manca la parte, secondo me, sostanziale, quella dell'avere studiato il Giusti nell'influenza che ha esercitata e continua ad esercitare sul pensiero e sul carattere nazionali.

Perchè oggi il Giusti, certamente di gran lunga inferiore al Foscolo ed al Mazzini (non parlo già dell'agitatore politico, ma dello scrittore) nell'ordine dell'ingegno, degli studi, dell'opera, è più vivo ed assiduo alla memoria degl'italiani? Perchè Gioberti, Balbo, Pellico, e quasi anche l'Azeglio, sono in suo confronto dimenticati? — Risponde il Ghivizzani a questo quesito? No. Eppure è cosa degna di ricerche e di proficuo studio. — Compieti dunque così il suo lavoro, ed allora il ritratto del valoroso poeta toscano uscirà veramente completo dalla sua penna.

—

E i *Fiori di campo* del Petrocchi cosa poi sono? Sono fiori modesti, senza alcuna pretensione, ma che somigliano come due goccie d'acqua a quelli, i quali con varietà e con vaghezza di colori rendono tanto belli di primavera i prati della campagna, sparsi come sono qui e là, ora fitti ed or rari, quasi trapunti a guisa di ricamo sopra un verde tappeto, formando fantastici e talvolta gentili disegni.

L'autore li ha divisi in tre gruppi. Racconti, gite e dialoghi, e poesie. Queste ultime non sono gran cosa, se togliesi la affettuosa malinconia che le ispira e la proprietà del linguaggio. Ma i racconti, oltre la forma del dire, e l'arguta osservazione e la semplice eleganza, hanno tutti uno scopo altamente morale. Ci si respira proprio l'olezzo dei prati in un bel mattino di aprile. È un aria buona, che ritempra l'organismo e fa bene al sangue. — *Angelo*; *Il male, il malanno e l'uscio addosso*; *Bizze e celie*, sono quadretti di vita intima fatti benino assai. Il secondo principalmente mi lasciò una gradita e mesta impressione.

La guerra di Troja è invece raccontata bensì con molto garbo e con festevole celia; ma non divido l'opinione del Sailer, che cioè si sia fatto bene a scriverla. La leggenda e la storia non vanno mai sciupate. Io non sono personalmente molto rispettoso di quegli dei dell'Olimpo pagano; ma adagio, la parodia in certe cose non mi va. Lasciamo ad Offenbach la triste gloriola di canzonare Elena ed Agamennone, Paride o Achille; lasciamo a questo mal vezzo di una falsa caricatura insudiciar col sarcasmo, o deturpar col ridicolo alcune vecchie figure, che pur vinsero le folte caligini del tempo.

Ai bambini e ai fanciulli la narrazione dei grandi fatti di qualunque civiltà non può scompagnarsi mai dal modo chiaro, corretto e sopratutto esatto. Pur troppo c'è nell'aria, che respiriamo, i miasmi della facile derisione, della irriverenza proterva, del disprezzo a tutto ciò che è autorevole e superiore. Non aggiungiamo dunque un' altra forza a queste impure correnti, che fecero e fanno tanto guasto nei cervelli delle giovani generazioni.

Però, lo ripeto, il libro del Petrocchi è un ottimo libro, che raccomando ai padri e alle madri di famiglia, come una buona ed utile lettura. Soltanto quella guerra di Troia è il punto nero con Menelao e Tersite, coi lazzi poco misurati e punto opportuni sulle deformità dell'uno e dell'altro, deformità di vario genere e di diversa sostanza. Scommetto che anche il coscienzioso autore è, nel suo segreto, del mio parere.

VINCENZO MIKELLI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco la ricetta per passare una piacevole serata. Venerdì a sera, 12, al teatro Valle, quel bravissimo artista ch'è il Privato c'invita alla sua beneficiata colle seguenti produzioni:

Un bacio dato non è mai perduto, proverbio in 1 atto del barone De Renzis.

Il cartoccio di confetti, commedia nuovissima in 1 atto, dal francese.

Il paracadute, scherzo comico di Bayard.

Le impressioni dell'opera *Un ballo in maschera*, parodia comico-musicale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Collegi di Vittorio e di Conegliano. — L'on. Visconti Venosta rispose col seguente telegramma alla comunicazione che il presidente del Comitato elettorale fece della sua elezione a deputato del collegio di Vittorio:

« Ringrazio suo telegramma. Nell'adem- « piere al mandato affidatomi dagli elettori « del collegio di Vittorio, mi unirò sempre « nell'animo mio al sentimento del dovere, « il sentimento d'una profonda e devota « riconoscenza.

« Roma, 7-1-77 ore 22.

« VISCONTI-VENOSTA. »

L'on. Bonghi indirizzò al Comitato costituzionale di Conegliano il seguente telegramma:

Al Comitato costituzionale di Conegliano

« Gratissimo per la testimonianza di fi- « ducia di così grande maggioranza di elet- « tori, farò il poter mio per corrispon- « dervi.

« Appena le occupazioni mi permette- « ranno, verrò a render conto delle opi- « nioni mie, e a sentire i bisogni e desi- « derii del collegio.

« Roma, 8 gennaio 1877.

« BONGHI. »

Dimissioni. — Assicurano al *Corriere Mercantile* che il deputato prof. Cristoforo Tomati ha dato le sue dimissioni dall'ufficio di deputato del 2° collegio di Genova, atteso la sua malferma salute.

La pena di morte. — Lo *Statuto* di Palermo annunzia che la Facoltà legale di quell'Università si è pronunziata contro l'abolizione della pena capitale.

NOTIZIE ULTIME

Le notizie private da Costantinopoli non consentono di farsi un criterio esatto della presente condizione delle trattative.

La Conferenza ha finora mostrato delle intenzioni conciliative, rinunciando all'occupazione della Bulgaria e a molte altre proposte presentate alla Porta.

Ma la Porta persiste a respingere la nomina d'una Commissione internazionale di sorveglianza, che considera come un' offesa della sua indipendenza.

Il telegrafo continua ad annunziare che tutti i plenipotenziari sono d'accordo, ma la persistenza stessa con cui esso dà tale notizia, accresce la diffidenza anzichè rimuoverla.

Che poi la Germania incoraggi la Turchia alla resistenza, non ci sembra verosimile; se fosse vero, Midhat-pascià non l'avrebbe detto.

A Costantinopoli si crede che la Conferenza continuerà le sue trattative e che, quando non riuscisse a appianare le difficoltà, la guerra non potrebbe cominciare che verso la fine di febbraio.

—

PROCESSO

CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*
(*Dispacci partic. dell'*OPINIONE)

Firenze, 10 gennaio. — L'udienza è aperta alle ore 10 e 34 minuti. L'avv. Pelosini dichiara che oggi i difensori del Visconti non possono parlare, perchè è ammalato l'avv. Spirito, che deve sostenere il corpo della difesa coll'avv. Minucci, non essendovi stati finora che i prolegomeni della difesa. Aggiunge di aver concordato cogli avvocati della parte civile il rinvio del processo a domani. Ringrazia questi avvocati e prega il tribunale di acconsentire al rinvio.

Il presidente dichiara di aderire, purchè però i difensori della parte civile non intendano essi prender la parola.

L'avv. Pessina, della parte civile, dichiara che essendo la difesa della *Gazzetta* ai prolegomeni, la parte civile aspetterà di conoscere il complesso delle ragioni prima di replicare.

L'udienza è sciolta e il seguito del dibattimento è rinviato a domani.

—

QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 7:

« Il governo austriaco chiama sotto le armi le riserve in Boemia ed in altre provincie.

« La guarnigione serbo-russa sta fortificando Kladova, sulla frontiera serbo rumena, onde proteggere quella località, dove il Danubio poteva esser passato senza ostacolo dai turchi.

« Malgrado le considerevoli fortificazioni costruite e le numerose torpedini affondate, migliaia di persone partirono da Odessa negli ultimi giorni dell'anno, temendo che allo spirare dell'armistizio la città fosse bombardata. Dopo prolungato l'armistizio esse ritornarono.

« Gli ufficiali dell'esercito russo sul Pruth, ch'è continuamente rinforzato, manifestano la speranza che passeranno in Moldavia il 13 gennaio, capo d'anno russo. »

—

LA GERMANIA E LA RUSSIA

Un dispaccio telegrafico odierno ci annunzia che i giornali inglesi riferiscono la voce che la Germania incoraggi la Turchia a resistere alle proposte della Conferenza. Un articolo dello *Standard* dell'8 ci spiega come quella voce sia stata diffusa nei giornali inglesi. Lo *Standard* infatti osserva:

Potrebbe darsi che l'attitudine della Rumenia non sia estranea alle esitazioni della Russia. Un esercito russo può passare in Bulgaria soltanto attraversando la Rumenia, e se questo paese rifiuta di consentire a che l'esercito russo violi la sua neutralità, il governo russo si troverebbe in una posizione imbarazzante. Naturalmente la Rumenia da sè sola non può offrire seria resistenza alla Russia. Ma si deve ricordare che il principe Carlo è un consanguineo degli Hohenzollern, e se realmente egli desidera di adempiere sul serio gli obblighi che gli sono imposti dai trattati, la Russia esiterà prima di impiegare la forza contro di lui senza il consenso della Germania.

Così accade dunque che il governo tedesco ha in sua facoltà d'impedire che la Russia faccia marciare un solo soldato. E se è vero che la Germania appoggia a Costantinopoli i reclami della Rumenia per ottenere un'assoluta indipendenza, ne seguirebbe ch'essa fa uso di quella facoltà. Come i lettori sanno, i rumeni si sono allarmati di quegli articoli della nuova Costituzione turca che dichiarano gli Stati tributarii, cioè la Rumenia, la Serbia e l'Egitto, parti integranti dell'impero ottomano, e che affermano che il sultano ha il diritto d'investitura sui principi di quegli Stati. La quistione venne portata davanti alle Camere rumene ed il governo parlò molto energicamente a questo proposito. Si dice ora che la Germania stia trattando colla Porta onde ottenere il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia, e che la Porta non sia contraria a cedere purchè le grandi potenze guarentiscano la neutralità di quello Stato e che il tributo ora dovuto alla Porta sia commutato nel pagamento immediato d'una somma fissa. Se queste notizie si confermano, la Russia troverebbe improvvisamente chiusa dietro a sè la via del Danubio, e sorgerebbe una barriera dalla parte della Turchia, che non potrebbe essere rovesciata senza un conflitto colla Germania.

—

Una nota del generale Ignatieff.

La *Neue Freie Presse* pubblica il testo della nota confidenziale inviata dal generale Ignatieff al granvisir, consigliandolo ad accettare le proposte della Conferenza. Il generale espone l'unanime risoluzione dei delegati sulle proposte presentate e spiega la necessità di tenere la Conferenza all'estero se la Porta prosegue a non mettersi d'accordo coi plenipotenziarii.

La nota cerca di rimuovere tutti gli scrupoli della Porta intorno alle piccole concessioni da farsi alla Serbia ed al Montenegro; e, riguardo alla garanzia pei futuri privilegi eccezionali per la Bulgaria, il generale Ignatieff ricorda a Midhat-pascià il numeroso elemento estero altre volte impiegato dal governo turco al pari che dall'Egitto. Quindi il controllo estero che la Conferenza ha chiesto per l'amministrazione della Bulgaria non potrebb'essere di grave ostacolo alle condizioni pacifiche. La Porta aveva già accettato la nota Andrassy sulla Bosnia e l'Erzegovina, le cui proposte non eccedevano le domande attuali fatte alla Conferenza. Il gen. Ignatieff così conclude:

« Se la Porta accetta le proposte, la Turchia può congedare l' esercito, le riserve possono ritornare a casa per coltivare il terreno. Così col lavoro giornaliero essa può ricuperare la sua prosperità e liberare lo Stato da gravi oneri. Queste debbono essere considerate da uomini di Stato patriottici come ragioni sufficienti per accettare le unanimi domande delle potenze. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli in data del 9:

Il risultato della Conferenza di ieri, contrariamente a tutte le previsioni, non fu sfavorevole. Il conte Corti, rispondendo all'ultimo discorso di Savfet pascià, dimostrò che le controproposte turche sono illogiche e rammentò che i turchi accettarono la Commissione indicata nel progetto di Andrassy, mentre ora ricusano la Commissione internazionale, la cui durata è soltanto di un anno.

Lord Salisbury appoggiò il conte Corti e dimostrò che le proposte della Conferenza non oltrepassano le basi principali del programma inglese.

In seguito la discussione assunse un carattere conciliante e fu esaurita la discussione di alcuni punti.

Costantinopoli, 9. — Nella seduta di ieri i rappresentanti europei insistettero sulle loro proposte, facendo osservare che parecchi punti sono diggià contenuti nel progetto di Andrassy. I rappresentanti ottomani avrebbero fatto intendere che potevano accettare la discussione sulle basi del progetto Andrassy. È possibile che la discussione s'intavoli domani su queste basi.

Berlino, 9. — Contrariamente alle notizie dei giornali che, nel caso che la Porta respinga le proposte delle potenze, non tutti gli ambasciatori lascierebbero Costantinopoli, ma che l'ambasciatore tedesco vi resterebbe per procedere a trattative ulteriori, il *Post* assicura che non vi ha motivo di supporre che l'ambasciatore tedesco si separi dai passi che faranno i suoi colleghi.

Versailles, 9. — La Camera rielesse Grevy a suo presidente con 326 voti sopra 340 votanti; rielesse quindi i vicepresidenti e i segretari.

Il Senato aggiornò a domani l'elezione dell'ufficio presidenziale.

Costantinopoli, 9. — In seguito ad una proposta dei delegati turchi la prossima seduta della Conferenza avrà luogo giovedì.

Corre voce che i rappresentanti della Turchia preparerebbero un accordo sulla base della nota di Andrassy.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani.

Le disposizioni dei rappresentanti alla Conferenza sono concilianti.

Londra, 10. — I dispacci dei giornali inglesi dicono che nel secondo colloquio con lord Salisbury, Midhat pascià ha dichiarato che è una follia dell' Europa quella di continuare a molestare la Turchia, perchè ne potrebbe risultare una guerra generale. Midhat fece conoscere che la Germania incoraggiava la Porta a resistere.

New-York, 10. — In seguito ad un Consiglio di ministri tenuto ieri, fu ordinato al comandante federale della Nuova Orleans di mantenere la tranquillità e di non riconoscere nessuno dei due governatori.

Il governatore repubblicano e la Legislatura repubblicana sono bloccati nel palazzo dello Stato dalla milizia democratica. Finora non vi fu alcuno spargimento di sangue.

Washington, 10. — La Camera dei rappresentanti ordinò l'arresto del presidente della Compagnia telegrafica Wester-Union, in seguito al suo rifiuto di comparire dinanzi alla Commissione di inchiesta e di comunicare i dispacci speditì riguardo all' elezione presidenziale.

Stuttgard, 10. — Il canonico Bauer, membro del Capitolo di Rottenburg, abbracciò il vecchio-cattolicismo e prese possesso della parrocchia dei vecchi-cattolici a Mannheim.

Firenze, 10. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — In causa dell'indisposizione dell' avv. Spirito, sulle istanze della difesa di Visconti, il presidente sospende il dibattimento e rinvia l'udienza a domani.

Parigi, 10. — L'assemblea degli azionisti di Suez approvò alla quasi unanimità la convenzione conchiusa colle potenze marittime, per la quale la Compagnia s'impegna di fare, per 30 anni, dei lavori per un milione all'anno, allo scopo di migliorare il Canale. La relazione dice che i beneficii permettono di dare un dividendo di franchi 2 80 per azione, in luogo di 1 88 dati nell'anno scorso, oltre l' interesse annuo di 25 franchi. Le spese, invece di aumentare, tendono a diminuire. La relazione dichiara che la situazione è assai soddisfacente.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita Italiana 5 0/0 .	74 30	74 35
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0 .	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	398 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64 .	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	78 32
Detto Rothschild . . :	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare. . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 gennaio 1877 (ore 11 1/2 antim.)

Il ribasso che recò ieri il listino di Parigi influì poco sul corso della Rendita da noi, essendo stata pagata nella sera fino 76 47 1/2.

Stamane, in seguito al miglioramento segnalato dai boulevards, la fermezza si accentuò maggiormente, e dopo aver esordito 76 57 1/2 fine mese, si finiva 76 62 1/2 a 76 65.

Sostenuti i prestiti Pontifici.
Cattolico 78 35.
Blount 78.
Rothschild 78 85.
Il Turco 12 75 a 12 80.
Fermi i cambi.
Francia 3 mesi 108 10.
Idem *chèques* 108 85.
Londra 3 mesi 27 21 a 27 23.
Oro 21 73.

(Ore 4 1/2 pom.)

Affari completamente nulli in Rendita, che si segna 76 60 nominale.
Il Turco 12 80 circa.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	74 40 n	74 40 n
Napoleoni d'oro	21 71 c	21 72 c
Londra 3 mesi.	27 22 »	27 22 c
Francia a vista	108 60 v.	108 65
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	807 — n	807 — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — n	1980 — »
Strade ferr. meridionali	328 — »	328 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	227 —
Banca Toscana	875 — »	— —
Credito Mobiliare . . .	629 — fm	627 — fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 45 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 0/0	70 87	71 37
» » 5 0/0	106 85	106 90
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 10	70 65
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-veneta .	156 —	156 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	227 —	228 —
Ferrovie romane, azioni	59 —	59 —
Obbligazioni lombarde .	227 —	227 —
Obbligazioni romane . .	234 —	234 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia . . .	8 —	8 —
Consolidato inglese . .	94 13/16	94 15/16

VIENNA	8	9
Mobiliare	140 70	140 60
Lombarde.	77 75	77 25
Banca Anglo-Austriaca	74 75	74 75
Austriache	250 50	251 —
Banca Nazionale	812 —	806 —
Napoleoni d'oro	10 01	10 03 1/2
Argento	114 75	114 90
Cambio su Parigi . . .	49 70	49 80
Cambio su Londra . . .	125 30	125 70
Rendita Austriaca . . .	67 —	67 50
» » in carta	61 30	61 25
Union-Bank	53 50	53 50

BERLINO	8	9
Austriache.	405 50	403 —
Lombarde	125 —	124 50
Mobiliare	226 50	225 50
Rendita Italiana	71 60	71 20
Tabacchi.	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. ingl.	da 94 5/8 a 94 3/4	da 94 5/8 a 94 3/4
Rendita it.	» 70 1/8 a — —	» 69 3/4 a — —
Spagnuolo	» 14 3/8 a — —	» 14 3/8 a — —
Turco. .	» 11 5/8 a 11 3/4	» 11 7/16 a 11 9/16
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 49 1/8 a 49 3/8	» 49 1/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Anno IX | Anno IX

GAZZETTA DEI PRESTITI

Monitore Ufficiale delle Estrazioni di tutti i Prestiti Italiani ed Esteri

È il giornale dei possessori di carte-valori d'ogni specie. — È la guida e la consigliera dei redditieri. — Indipendente com'è smaschera gli imbrogli, previene i pericoli, vigila a che la buona fede degl'inesperti non venga ingannata. — Non fa affari per conto proprio; è consacrata esclusivamente agl'interessi generali dei suoi abbonati.

È il giornale più ricco di notizie finanziarie raccolte da un punto di vista tutt'affatto pratico e di un'utilità immediata. Contiene tutto quanto può interessare agli azionisti, obbligazionisti, ecc. — Segnala i pagamenti dei *coupons*, i dividendi, i versamenti, le convocazioni delle assemblee e le deliberazioni che vi si prendono, i cambi di titoli. — Indica ai risparmi i collocamenti più seri e rimuneratori. — Dà i prezzi di tutti i valori, e informazioni speciali in lettera.

È il solo periodico che pubblichi i *bollettini ufficiali* di tutti indistintamente i Prestiti a premi o ad interessi.

La GAZZETTA DEI PRESTITI esce quattro volte al mese, stampata su otto pagine a tre colonne. — Per la sua serietà diffusione è il giornale finanziario d'Italia più accreditato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 7, semestre L. 4. — Svizzera, Stati Austriaci, Germania, Francia, Egitto, Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia, Scali di Levante, L. 10. — America de Nord L. 12. — America del Sud L. 15.

DONO AGLI ASSOCIATI

Gli associati d'anno ricevono in dono, franco a domicilio, un **Prontuario generale delle estrazioni di tutti i prestiti a premi o a interessi.**

Qualunque abbonato ha diritto di far verificare **gratis** se i numeri delle sue Cartelle furono mai estratte per premio o rimborso dalla creazione dei Prestiti fino all'ultima estrazione.

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA DEI PRESTITI, in Milano, via Santa Radegonda, N. 10.

TINTURA AMERICANA

ISTANTANEA PER CAPELLI E BARBA

DI GIUSEPPE ZEMPT

MARCA DI FABBRICA depositata

Mi faccio un dovere di prevenire il pubblico che sono il solo inventore e fabbricatore della predetta Tintura, che tutte le tinture fabbricate senza il mio nome e la marca di fabbrica qui unita sono falsificazioni. Ogni scatola deve avere una fascia simile a questo annunzio.

GIUSEPPE ZEMPT

Deposito e vendita all'ingrosso da G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini, Napoli. Al minuto da tutti i profumieri e parrucchieri del Regno.

Lire 6 ogni scatola con istruzione.

In ROMA presso l'agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, 12. Ne fa spedizione in provincia contro importo aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 21 Questo mirabile prodotto sostituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

Pastiglie DI CATRAME

di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

POMATA

CONTRO LA CALVIZIE

del celebre DUPUYTREN preparata modificata, esperimentata *dal Chimico Farmacista* FRANCESCO ADORNO

Diversi certificati constatano la verità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti. (V. *Gazz. dei Farmacisti Italiani*).

Prezzo del vasetto con istruzione L. 10 — L. 11 in qualunque parte d'Italia dove siavi stazione ferroviaria.

Roma, deposito e vendita presso l'Agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, 12.

LE SOLE PASTIGLIE VERAMENTE MEDICINALI

Pastiglie del Dower

Calmanti, Espettoranti, Antigottose, Antireumatiche, Diaforetiche

prep. dal farm.

Giuseppe Losi

Troncano istantaneamente le costipazioni incipienti, risolvono presto quelle acute, guariscono quelle croniche. Calmano i dolori reumatici e intestinali, arrestano le diarree, sono utili nella gotta, e in tutte le affezioni catarrali.

Sono per loro composizione più attive delle Polveri del Dower e per il loro sapore gustoso si possono far prendere anche ai fanciulli.

NB. Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica la quale è pure impressa su ciascuna Pastiglia.

Prezzo:

L. **UNA** la scatola.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più e minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Toparelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. Marsotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***Vola.***

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N. 12. p. p.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, gripis di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* L. 2 50 la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Un libro prezioso che ha ottenuto un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ed il ben'essere delle famiglie. Forma seguito al GALATEO MODERNO e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo Lire 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Detti libri trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., ROMA.

LE COURRIER D'ITALIE

paraissant tous les dimanches

Le *Courrier d'Italie* a pour but:

1° De faire connaître l'Italie à l'étranger, non seulement sous le rapport politique, mais encore au point de vue du commerce, de l'agriculture, de la littérature et des beaux-arts;

2° De chercher à concilier à notre pays les sympathies des autres nations, en dissipant tous les malentendus ou les préjugés qui pourraient exister encore à son égard.

Le *Courrier d'Italie* paraît tous les dimanches et contient les rubriques suivantes:

Bulletin politique — dans lequel seront passés en revue les événements politiques les plus importants de la semaine.

Actes officiels.

Informations.

Un article de fond sur la question du jour.

Revue parlementaire.

Revue militaire et maritime.

Revue industrielle et commerciale.

Revue des travaux publics.

Revue de l'instruction publique.

Articles littéraires et Bibliographie italienne.

Nouvelles des beaux-arts.

Revue musicale et dramatique.

Chronique de la semaine.

Variétés. — Articles spéciaux de statistique — inventions et découvertes italiennes et étrangères. — Séances d'académies. — Concours agricoles, etc. etc.

Correspondances étrangères. — Notamment des pays ou se trouvent les colonies italiennes.

Echos du Vatican.

High-life.

Archéologie.

Dernières nouvelles.

Bulletin financier.

Le premier numéro paraîtra le 14 janvier prochain.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

CHIEDONSI rappresentanti pella vendita del Sapone Maubert des Princes Brésiliens. — Referenze *serie*. — 30 rue Faubourg Poissonnière, Parigi, presso M.r Mercier, depositario.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 156, Faubourg S. Martin, f. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed infiagioni, ed ulceri delle gengive leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

NON PIU' I SOLITI NOIOSI BIGLIETTI DA VISITA E DI AUGURIO!!

NOVITA' | NOVITA'

CARTOLINE POSTALI ECONOMICHE

Queste Cartoline stampate, aggiungendovi a mano la data, la firma e l'indirizzo nel posto opportuno, servono mirabilmente per molti casi di corrispondenza e segnatamente come biglietto d'augurio per le prossime feste e per tutte le altre occasioni. Utilità ovunque riconosciuta stante la comodità e il risparmio di tempo e di spesa che offrono. Si affrancano con 2 centesimi pel Regno e con centesimi 5 per l'estero. — Dirigersi all'AGENZIA PENNA, Milano, Corso Vittorio Emanuele, 15. — L. 2 50 al cento; franchi di posta.

NON PIU' I SOLITI NOIOSI BIGLIETTI DI VISITA E DI AUGURIO!!



ELIXIR CAGLIOSTRO

Specialità della premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico aggradevolissimo e stomatico. È efficace nelle digestioni lente pallidità e nevralgie: preservativo altresì per coloro che devono sottostare ad intemperie, fatiche e disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Aguardiente Catalan*, acquavite messicana la più salutare fra le bibite spiritose.

A garanzia delle contraffazioni l'etichetta d'ogni bottiglia deve portare la firma autografa della ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta in cui la bottiglia è involta.

Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Drogherie e Liquoristi. — In Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minut. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

Una scatola da fogli 10 L. 1 » 36 » 3 » 100 » 10



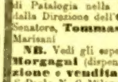
Ai rivenditori si accorda UNO SCONTO

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asm emicranica, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di Patalogia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla Direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. Senatore, **Tommasi** e dal Comm. **Cantani**. Prof. Tanturri e Marianni

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di Medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339,341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, Via S Paolo N. 9 Milano. Deposito in Roma presso B. Viglietta Via portoghesi 18. Trovasi nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.) — Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non siano munite del *bollo officiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16 angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.





Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Tipografia dell'OPINIONE